

liegibili, ordinate e gradite a Dio — giacché [292,5] Egli non è soddisfatto altro che dalla verità, e non è irritato altro che dal falso — e le tue opinioni e i tuoi pensieri non saranno confusi così che tu dia credito a opinioni non vere e molto remote dal vero, pensando che siano una legge: le leggi sono verità pura e semplice, quando sono comprese come si deve. Sta scritto: 'Giustizia sono le Tue testimonianze, per sempre, ecc.'¹, e: 'Io, il Signore, parlo (con) giustizia'.² Con questa riflessione, inoltre, tu sarai salvato dall'immaginare l'esistenza di ciò che Dio non ha fatto esistere, e da opinioni ripugnanti, [292,10] alcune delle quali potrebbero condurre alla miscredenza e alla credenza che vi sia qualcosa di manchevole in Dio — per esempio, le condizioni della corporeità, gli attributi e le passioni — come abbiamo spiegato?³; oppure, tu potresti pensare che quei discorsi profetici siano falsi. Ora, tutto il male che induce a fare questo sta nel trascurare ciò su cui abbiamo attirato l'attenzione. Anche questi sono concetti che rientrano tra i 'misteri della Legge'; e anche se noi ne abbiamo parlato genericamente, è facile entrare nei dettagli, dopo ciò che si è detto prima.

[292,15] CAPITOLO XVIII

È molto chiaro che tutto ciò che è creato proviene inevitabilmente da una causa prossima, che l'ha creato; e questa causa ha una causa, e così via, sino a terminare la serie con la Causa prima di ogni cosa — ossia, la volizione e la volontà di Dio. Per questo, a volte nei discorsi dei profeti si omettono [292,20] tutte queste cause intermedie, e si attribuisce a Dio quest'azione individuale e creata, dicendo che Egli l'ha compiuta. Ora, tutto ciò è noto: noi ed altri di coloro che cercano la verità ne abbiamo parlato, e tale è l'opinione del complesso della gente che aderisce alla nostra Legge religiosa.

Dopo questa introduzione, ascolta ciò che spiegherò in questo capitolo e consideralo in modo particolare, più di quanto tu abbia considerato tutti i capitoli di quest'opera. La cosa che [292,25] io ti spiegherò è la seguente: sappi che tutte le cause prossime dalle quali nasce ciò che nasce — e non c'è differenza che quelle cause siano essenziali e naturali oppure volontarie, oppure accidentali e casuali, intendendo con volontaria la causa di quel fenomeno creato che consiste nella volontà di un uomo, o persino nella volontà di un altro animale — ebbene, tutto questo è attribuito a Dio nei libri dei profeti, e si applica [293,1] a questa azione. L'espressione secondo cui Dio ha fatto questo, o l'ha ordinato, o l'ha detto; per tutte queste cose si usano l'espressione del dire, l'espressione del parlare, l'espressione del comandare, l'espressione del chiamare e l'espressione dell'invitare. Questo è il concetto sul quale io voglio attirare l'attenzione in questo capitolo. In effetti, giacché Dio, [293,5] stando a quanto si è determinato, è Colui che produce quella volontà in quell'animale irrazionale, ed è Colui che rende necessaria quella volontà in quell'animale razionale, ed è Colui che fa andare le cose naturali secondo il loro corso — e il caso è qualcosa di secondario rispetto all'andamento naturale, come si è detto, e partecipa per la sua maggior parte della natura e della volontà — bisogna, stando a tutto ciò, dire, per ciò che deriva necessariamente da queste cause, che Dio ha ordinato che una tale cosa venisse fatta, o [293,10] che Egli ha detto: *siā fatto così*. Ti farò degli esempi di tutto questo: tranne tu un'analogia per tutto ciò che non ho detto.

A proposito di ciò che procede sempre secondo natura, come lo sciogliersi della neve quando l'aria si riscalda e l'agitarsi delle onde del mare quando il vento soffia, la Bibbia dice: 'Manda la Sua parola e le dissolve'¹; 'Egli disse, e sollevò un vento di tempesta, e sollevò le onde'²; e circa la caduta della pioggia, dice: 'E alle nubi Io comanderò' [293,15] di non far cadere pioggia ecc.'³.

A proposito di ciò che ha per causa delle volontà umane, come la guerra di un popolo portata contro un altro popolo, o come un

1. Salmi, 119,144.

2. Isaia, 45,19.

3. Cfr. qui sopra, parte I, cap. 44 (p. 168).

1. Salmi, 147,18.

2. Salmi, 107,25.

3. Isaia, 5,6.

individuo che si muove per far del male ad un altro individuo, persino se lo insulta, la Bibbia dice, a proposito della prepotenza del 'malvagio Nabucodonosor' e del suo esercito: 'Io ho comandato ai miei consacrati, e inoltre ho chiamato i miei prodi all'ira'¹; 'Contro una gente empia lo invierò'²; e della vicenda di Simeì ben Ghera dice: 'Se il Signore gli dice: "Maledici [293,10] Davide"³; e della liberazione di 'Giuseppe il giusto' dal carcere, dice: 'Mandò un re e lo liberò'⁴; e del trionfo dei Persiani e Medi sui Caldei dice: 'Invierò a Babilonia distruttori, e la distruggeranno'⁵; e della vicenda di Elia, quando Dio fece in modo che una donna lo nutrisse, dice: 'Ecco, Io ho ordinato che là una donna vedova ti nutra'⁶; e dice 'Giuseppe il giusto': 'Non voi mi avete mandato qui, ma Dio'⁷.

[293,25] A proposito di ciò che ha per causa la volontà di un animale e il fatto che esso venga mosso da impulsi animali, la Bibbia dice: 'E disse il Signore al pesce'⁸, perché fu Dio Colui che produsse nel pesce quella volontà, e non ne fece un profeta, mandandogli una rivelazione. Parimenti, sta scritto delle cavallette che vennero nei giorni [294,1] di Gioele ben Petuel: 'Perché potente è colui che fa ciò che Egli dice'⁹. Lo stesso si dice anche del fatto che le fiere si impadronirono della 'terra di Edom' quando venne devastata nei giorni di Sennacherib: 'Egli ha gettato per essa le sorti, e la Sua mano l'ha divisa per loro con una linea'¹⁰ — e, anche se non si menziona qui l'espressione del dire', e nemmeno il 'comandare' e l' 'inviare', tuttavia il concetto di queste parole è analogo ed evidente: [294,5] confronta anche i discorsi che hanno una conformazione simile a questa.

Anche a proposito delle cose puramente casuali, la Bibbia

1. Isaia, 13,3.
2. Isaia, 10,6.
3. 2 Samuele, 16,10.
4. Salmi, 105,20.
5. Geremia, 51,2.
6. 1 Re, 17,9.
7. Genesi, 45,8.
8. Giona, 2,11.
9. Gioele, 2,11.
10. Isaia, 34,17.

dice, a proposito della vicenda di Rebecca: 'E sia la donna del figlio del tuo signore, come ha detto il Signore'¹; e a proposito della vicenda di Davide e Gionata: 'Va', perché ti invia il Signore'²; e a proposito della vicenda di Giuseppe: 'E mi ha inviato Dio davanti a voi'³.

Ti è ormai chiaro come, a proposito della predisposizione delle cause, siano esse [294,10] cause essenziali, accidentali, volontarie o per volizione, ci si esprima con queste cinque espressioni, ossia: 'comandare'; 'dire'; 'parlare'; 'inviare'; 'chiamare'. Sappilo e regolati di conseguenza in ogni passo, secondo le esigenze di quel passo: molte assurdità verranno meno, e ti sarà evidente la reale natura della questione discussa in quel passo — questione che potrebbe essere immaginata in termini remoti dal vero.

Questo è il fine al quale mi ha fatto arrivare il discorso sulla questione della profezia, delle sue metafore e delle sue espressioni, e questo è l'insieme di ciò che [294,15] ti dico a proposito di questo tema in quest'opera. Ora, passeremo ad un altro argomento, 'con l'aiuto dell'Onnipotente'.

È finita questa seconda parte
della *Guida dei perplessi*.

Ad essa segue la terza parte.

1. Genesi, 24,51.
2. 1 Samuele, 20,22.
3. Genesi, 45,7.